

Il Presidente del Comitato CRI di Aosta, Renato Malesan, alla quarta settimana di emergenza così scrive ai volontari.

“Questa sera è domenica e, come sempre, mi piace “fermarmi” un attimo e tirare le somme della settimana che è stata e pensare a come sarà quella futura, anche perché la domenica, per Noi, è solitamente l'ultimo giorno di turno e poi abbiamo “una pausa” fino a martedì in cui tutto ricomincia a mettersi in moto... questa domenica però è diversa... Il turno ordinario di ambulanza è vero che si ferma per riprendere martedì, ma non si ferma tutto quello che stiamo facendo dedicandoci alle attività di sostegno alla popolazione durante questa enorme emergenza che sta coinvolgendo non solo l'ospedale e il personale medico e infermieristico ma tutta la popolazione. A soffrire di più sono le persone in autoisolamento, gli anziani, coloro che, non avendo nessuno che possa aiutarli nei bisogni primari, si rivolgono a Croce Rossa trovando sempre una parola di conforto, l'aiuto che cercano e magari qualcosa in più.



Questa emergenza la stiamo vivendo tutti, noi forse maggiormente in quanto la viviamo da soccorritori ma anche da potenziali vittime... abbiamo spalato il fango nelle alluvioni, rimosso le macerie nei terremoti ma agivamo consapevoli che a casa nostra era tutto a posto, che le persone a noi care e i nostri affetti erano al sicuro e anche noi, da soccorritori, operavamo in sicurezza. Questa volta è diverso... non c'è qualcosa di visibile e tangibile ma è qualcosa che possiamo solo provare a capire guardando dalle finestre le strade vuote, percorrendo le vie deserte con i nostri mezzi di servizio, immersi in un silenzio... spettrale. Vestendo le tute protettive, ed indossando sempre la mascherina, così come già solo entrando in

sede e non potendosi abbracciare come solitamente siamo abituati a fare, per affetto o per conforto ad un collega provato da un servizio, avrete sicuramente riflettuto sulla situazione.

Un invito quindi a tenere sempre alta la guardia, nel fare i turni ed i vari servizi qualsiasi essi siano, rispettando le disposizioni impartite, riposandosi per non farsi travolgere dall'effetto burn out legato ad un livello di tensione altissimo che tutti sentiamo sulle nostre spalle.

Un sincero ringraziamento, dal profondo del cuore, per tutto quello che state facendo."

Presso la sede CRI di Aosta è stato recapitato anche questo biglietto autografo "A volte la fiamma si smorza ma poi la luce viene ravvivata da un altro essere umano. Ciascuno di noi è debitore dei più profondi ringraziamenti a coloro che hanno riacceso questa luce." "Dove c'è pericolo cresce anche ciò che salva" scrisse il poeta tedesco Friedrich Holderlin

